

Discorso pronunciato del Presidente del Consiglio di Stato Norman Gobbi in occasione della firma della Dichiarazione di Intesa Ticino-Lombardia a Serra di Villa del Grumello (Como)  
16 giugno 2015

– Fa stato il discorso orale –

Presidente della Regione Lombardia,  
Presidente della Commissione Consiliare per i rapporti con la Confederazione Elvetica,  
Gentili signore e signori,

è con grande piacere che intervengo a nome del Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone Ticino in occasione della cerimonia di firma della Dichiarazione d'Intesa tra il Cantone Ticino e la Regione Lombardia, che ringrazio per la calda accoglienza ed ospitalità in questa sede.

Le relazioni tra Lombardia e Ticino hanno profonde radici storiche. Viviamo entrambi nello stesso spazio funzionale geografico, economico e culturale. A livello commerciale l'Italia, grazie in particolare agli scambi con la Lombardia, è il secondo partner commerciale del Cantone Ticino (dopo la Germania). Ogni giorno oltre 60'000 lavoratori transfrontalieri attraversano la frontiera e vengono a lavorare in Ticino, facendone di fatto il principale datore di lavoro; con i risvolti che questa situazione e contesto inevitabilmente comportano.

Questa istantanea dei rapporti tra le nostre due realtà ci permette di capire la compenetrazione dei nostri rispettivi sistemi – talvolta difficilmente compatibili – e la necessità di promuovere e di gestire le relazioni bilaterali in modo strutturato, dinamico ed efficace. Obiettivo comune deve essere lo sviluppo della cooperazione bilaterale per sfruttare il potenziale che ci consente questa prossimità e, allo stesso tempo, una gestione condivisa delle tensioni puntuali che inevitabilmente possono sorgere nei rapporti di vicinato.

La Dichiarazione d'Intesa che ci accingiamo a firmare oggi e che rinnova il testo sottoscritto nel gennaio 2008, tocca alcuni ambiti delle relazioni bilaterali quali ad esempio il turismo, l'energia e i trasporti, la formazione, la cultura, la valorizzazione del territorio e dell'ambiente, i servizi di pubblica utilità, la salute e le scienze mediche, lo sport, i giovani e la montagna. Essa deve essere intesa quale strumento di indirizzo per individuare gli ambiti di interesse comune e alimentare la cooperazione bilaterale.

In questo contesto è doveroso sottolineare che il Ticino regione di frontiera vive in prima persona le sfide e le ricadute che la globalizzazione pone alle realtà locali. Prendendo ad esempio la libera circolazione delle persone basti pensare all'impatto economico positivo rispettivamente, in termini negativi, alla pressione sul mercato del lavoro e alla pesante mobilità transfrontaliera per una regione di 350'000 abitanti incuneata nella Regione Lombardia, la più popolosa regione italiana con 10 milioni di abitanti, considerata uno dei 4 motori economici d'Europa.

Parlando concretamente di mobilità transfrontaliera, che resta un tema urgente, acuto e delicato, il Ticino si augura che l'attribuzione dell'appalto per il completamento della tratta ferroviaria Stabio-Arcisate possa finalmente consentire il prosieguo dei lavori e la loro conclusione nei tempi stabiliti, in modo che la tratta sul versante lombardo possa collegarsi con quella ticinese, inaugurata nel dicembre scorso, per rendere finalmente agibile la linea Lugano-(Chiasso-Como)-Mendrisio-Varese-Gallarate-Malpensa; il tutto nell'interesse dei comuni e della popolazione di ambo i versanti del confine, comprensibilmente esasperati dai ritardi e colpi di scena di quella che dalle nostre parti è ormai paragonata ad una telenovela.

Sempre sul tema della mobilità, ho il piacere di ricordare che ci troviamo a meno di un anno dall'apertura della nuova linea ferroviaria veloce transalpina il cui cuore è costituito dalla galleria di base del San Gottardo, la più lunga al mondo con i suoi 57 chilometri, progetto che si sviluppa dal Canton Ticino e che favorirà il trasferimento delle merci su rotaia sull'asse Rotterdam-Genova e di persone con tempi di percorrenza molto più brevi. Quest'opera dall'enorme potenziale di impatto sul territorio, il traffico e l'economia delle nostre regioni rischia di restare incompleta se non si riuscirà a concretizzare la linea veloce tra Lugano e Milano. In questo senso è importante che Lombardia e Ticino esercitino la loro influenza sia verso Berna e Roma sia verso dei portatori di interessi istituzionali ed economici per promuovere ed ottenere la sua realizzazione in tempi adeguati.

Un altro tema sensibile che preoccupa la popolazione di frontiera e che necessita una pronta ed efficace risposta è la lotta contro la criminalità transfrontaliera, che concerne direttamente il mio Dipartimento, data la competenza di cui dispongono i Cantoni in ambito di sicurezza e polizia. Da parte nostra, stiamo lavorando per rafforzare la presenza della Polizia cantonale sul territorio, migliorando la collaborazione con le guardie di confine e creando delle sinergie con le istituzioni italiane competenti. In quest'ambito, desta preoccupazione e incredulità la recente decisione italiana di assegnare 15 agenti delle dogane lariane allo scalo aeroportuale di Malpensa, lasciando parzialmente sguarnito il nostro confine.

Il rinnovo della Dichiarazione d'Intesa s'inserisce in un momento politicamente importante nell'ambito della cooperazione regionale e transfrontaliera. Quale Presidente in carica della Comunità di lavoro Arge Alp, di cui Lombardia e Ticino sono membri fondatori, mi piace ricordare la tenuta a Lugano, il 26 giugno prossimo, della riunione dei capi di governo delle 10 regioni che costituiscono la Comunità di lavoro. Mi è grata l'occasione, caro Presidente, di rinnovarle personalmente l'invito a partecipare alla riunione.

La sua gradita presenza alla riunione annuale dei capi di governo Arge Alp riveste un significato particolare tenuto conto del fatto che il giorno precedente, il 25 giugno, la Commissione europea dovrebbe pubblicare il Piano d'azione per la Strategia della Macroregionale per la regione alpina (Eusalp), nella quale la Regione Lombardia ha investito molte energie. Va rilevato che nell'ambito della riunione di Arge Alp i capi di governo presenteranno una risoluzione di sostegno alla strategia nella quale affermeranno la necessità di un approccio dal basso che tenga debitamente conto della voce delle regioni e del territorio.

Oltre alla riunione dei capi di governo Arge Alp, va pure segnalata il 25 giugno a Mendrisio, l'Assemblea annuale della Comunità di lavoro Regio Insubrica nella quale la Regione Lombardia è rappresentata dalle Province di Como, Lecco e Varese. Si tratta di un momento particolarmente importante per capire e ribadire l'interesse e il ruolo della Regio nell'ambito della cooperazione transfrontaliera. Nel corso della cerimonia per il ventennale della Comunità di lavoro il 19 gennaio scorso, che ha visto la sua gradita partecipazione, è stata sottolineata la volontà di rilancio di questa essenziale piattaforma di collaborazione auspicandone anche un rafforzamento istituzionale. Questo rilancio deve però tenere conto del riassetto istituzionale in corso in Italia che ha declassato le Province a enti di secondo livello. Il Cantone Ticino saluta la volontà della regione Lombardia di assumere l'impegno finanziario delle Province nel quadro della Regio, sottolineando però allo stesso tempo l'importanza di mantenere anche in futuro le sensibilità e le esigenze del territorio insubrico transfrontaliero all'interno degli organi esecutivi della Comunità di lavoro.

Quando si parla di cooperazione transfrontaliera si pensa innanzitutto al programma di cooperazione transfrontaliera Interreg. Qui va sottolineato che la proposta di programma operativo Svizzera-Italia 2014-2020 aveva ricevuto un inquietante preavviso negativo da parte della Commissione europea. Conscio dell'importanza di salvaguardare il solo strumento di cooperazione transfrontaliero tra i nostri due paesi - e per scongiurare la perdita di importanti finanziamenti europei alla regione Lombardia -, il Cantone Ticino ha raddoppiato la propria promessa di impegno finanziario convincendo i Cantoni Grigioni, Vallese e la Confederazione a fare altrettanto. L'allarme sembra rientrato e siamo fiduciosi che il programma possa essere approvato entro la fine dell'estate servendo così da potenziale strumento operativo della Dichiarazione di Intesa che andiamo a firmare oggi. In questo senso sarà determinante la volontà reciproca di privilegiare progetti significativi con impatto ed alto valore aggiunto sul territorio transfrontaliero.

Concludo questo mio intervento ricordando l'importanza di fare seguire le parole dai fatti e, quindi, di monitorare i progressi concreti della cooperazione bilaterale tra Ticino e Lombardia. In questo ambito va sottolineato come la nuova dichiarazione menzioni esplicitamente la tenuta annuale di incontri tra il Presidente della Regione Lombardia e il Presidente del Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone Ticino, accompagnati dai rispettivi Assessori e Consiglieri di Stato responsabili dei settori menzionati da questo accordo, allo scopo di valutare insieme lo sviluppo dell'attuazione della presente intesa. Insomma, le premesse ci sono ora tocca a noi tutti trasformarle in azioni concrete e ricadute positive per i nostri territori, pensando in particolare alla mobilità.

Grazie per l'attenzione

Norman Gobbi  
Presidente del Consiglio di Stato e  
Direttore del Dipartimento delle istituzioni